

◆ *Dalla villetta di Le Combes, in Val d'Aosta  
Giovanni Paolo II invita l'umanità a riconciliarsi  
col Creato per ristabilire l'equilibrio con la natura*

## Il Papa ai fedeli: «È l'ambiente la sfida del futuro»

Temi «ecologici» nell'Angelus del Pontefice  
Anticipati gli argomenti della XIV enciclica

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO L'umanità del duemila «deve riconciliarsi con il creato» per ristabilire «un equilibrio tra natura e società umana» con un nuovo progetto culturale che, privilegiando il bene della vita, favorisca «uno sviluppo armonico e sostenibile e un nuovo rapporto tra la generazione attuale e quella futura». Lo ha affermato il Papa, all'Angelus di ieri da Le Combes in Val d'Aosta, confermando, così, che questo sarà il tema della sua XIV enciclica per il duemila, a cui sta pensando nel silenzio delle montagne.

È, infatti, nel maestosità e solenne silenzio delle montagne - ha detto - che «si impara, non solo, a faticare e ad aiutarsi a vi-

ceda per raggiungere una meta», ma, nel riconoscimento della «propria piccolezza», si apprezzano meglio le «bellezze e le risorse della natura» e si scopre, riflettendo sulle luci e le ombre del nostro cammino millenario, che, oggi, dobbiamo affrontare «la sfida ecologica, che è spirituale ed etica perché coinvolge il bene della vita».

Affacciandosi dal balcone della casetta che lo ospita per la settima volta nel centro valdostano, Papa Wojtyła, che è apparso in buona forma e con il volto disteso, rivolgendosi ad alcune centinaia di persone, fra cui molti bambini e ragazzi, che lo applaudivano, ha voluto farli partecipi delle riflessioni che è portato a fare ogni volta che si reca in montagna, la qua-

le, oltre ad offrire «uno scenario da contemplare con i suoi paesaggi straordinari, è quasi una scuola di vita». Ed ha aggiunto: «Tutto questo invita a riflettere sul ruolo dell'uomo nel cosmo, chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo».

Ha inteso, in tal modo, richiamare l'attenzione sul fatto che se, oggi, soffriamo di inquinamento atmosferico ed ambientale, constatiamo che le risorse create per tutta l'umanità e non solo per gruppi potenti che le hanno sfruttate a loro favore fino a sottrarle alle future generazioni, la responsabilità è di chi ha manipolato l'ambiente. Sta, dunque, all'uomo, ai popoli ed ai loro organi rappresentativi e governanti disporre strumenti che promuovano e



Il Papa si affaccia al balcone per salutare gli abitanti di Le Combes

Pillone/ Ap

non distruggano la qualità dell'ambiente. Da queste considerazioni, il Papa ha tratto la convinzione che «l'essere umano ha una specifica responsabilità circa l'ambiente vitale in rapporto, non solo, al presente, ma anche alle generazioni future». Di qui la necessità di un «progetto» di ampio respiro, che guardi in prospettiva e non solo al presente. Perciò - ha aggiunto - sta agli uomini, ai reggitori degli Stati e dei popoli raccogliere «la grande sfida ecologica che trova nella Bibbia una luminosa e forte fondazione spirituale ed etica per una posizione rispettosa del grande bene della vita, di ogni vita». E, nell'esprimere l'auspicio che l'umanità del duemila possa riconciliarsi con il creato «trovando le vie per uno sviluppo

armonico e sostenibile», il Papa ha invocato l'intervento di Maria, che «risplende di singolare bellezza» e che è «tanto amata dagli abitanti delle valli di queste montagne, perché aiuti ed ispiri tutti «ad apprezzare e rispettare il creato».

E, dopo aver rivolto un saluto al sindaco, al vescovo ed a quanti gli hanno offerto ospitalità perché la sua vacanza, che durerà fino al 20 luglio, gli consenta di ritemparsi, Giovanni Paolo II si è detto «lieto» di ritrovarsi, ancora una volta, nel piccolo centro valdostano con l'augurio per le famiglie che «dal turismo ricavano sostentamento». Ed a quanti - ha aggiunto - «come me, stanno trascorrendo un periodo di vacanza, auguro di saper godere di tutte le bellezze naturali, dell'a-

ria, dei boschi, delle acque con grande rispetto per i tesori che il Creatore ci affida».

Il Papa, quindi, ha voluto dedicare la giornata di ieri all'esaltazione dei beni naturali per stimolare tutti a conservarli. Una tematica più volte trattata e che ora vuole approfondire in modo organico in un'enciclica da pubblicare per il Giubileo. E, intanto, si prepara ai prossimi viaggi che si propone di compiere, tra settembre ed ottobre, in India, per portarvi il documento sinodale per l'Asia, e in Irak, a Baghdad ed ad Ur dei Caldei, dove, secondo il racconto biblico, Abramo «udi la parola del Signore». Sarebbe, questa, la prima tappa di un viaggio che dovrebbe portarlo, nel duemila, a Damasco, Nazareth, Betlemme e Gerusalemme.

## Morto il vescovo di Gallipoli Lutto cittadino

■ Monsignor Vittorio Fusco, vescovo di Nardo-Gallipoli, è morto ieri all'alba, nell'Episcopio di Nardo, per una malattia che lo aveva colpito nel luglio dell'anno scorso. Biblista di fama internazionale, autore di numerosi saggi di teologia, aveva 58 anni, era alla guida della diocesi Nardo-Gallipoli dall'ottobre del 1995. Per le sue doti era anche membro della Commissione per la dottrina della fede. I funerali si svolgeranno oggi alle 17, nella cattedrale «San Gregorio» di Nardo. Il sindaco di Nardo, Gregorio Dell'Anna, ha indetto il lutto cittadino e lo ricorda «interlocutore colto, sensibile ai problemi della crescita democratica della città cui spesso ha rivolto riflessioni e stimoli propositivi». Anche il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha ricordato la figura del monsignore in un messaggio al cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. «Un punto di riferimento costante per tutti coloro che soffrono», dice D'Alema. «La notizia della scomparsa di Sua Eminenza, che ho conosciuto ed incontrato in più di una occasione, mi ha commosso profondamente e sono vicino con sentimenti di partecipazione al dolore della Chiesa ed a quello dei concittadini della comunità e della diocesi», scrive D'Alema in un comunicato diffuso da Palazzo Chigi. D'Alema ricorda anche che monsignor Fusco «con la sua affettuosa e paterna presenza» ha «contribuito alla crescita civile e morale dei fedeli e dei cittadini tutti».

## Roma, sale parto a rischio anche al S. Camillo Cade un mattone dal soffitto di una camera operatoria chiusa per lavori Dimesso ieri uno dei neonati colpiti da enterite al nido del Policlinico

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Difficile partorire a Roma. Dopo l'epidemia «anomala» scoppiata nel nido del Policlinico, ieri, in una delle sei sale parto completamente ristrutturata ma ancora chiuse dell'ospedale S. Camillo è caduto un foratino dal controsoffitto. La notizia è stata confermata dal direttore del dipartimento materno infantile dell'ospedale, Claudio Donadio, secondo il quale «non c'è alcun rischio di cedimenti strutturali». La sala parto dove è avvenuto l'incidente è al terzo piano del padiglione che ospita il dipartimento materno infantile. Sullo stesso piano ci sono anche la terapia intensiva neonatale, altre cinque sale parto ed una sala operatoria riservata agli interventi di ostetricia e ginecologia. «Dovevamo riaprire le sale parto tra

qualche giorno, al termine dei lavori di ristrutturazione - ha ricordato Donadio - ed eravamo in attesa di letti, mobilio ed attrezzature che devono essere trasferite dalle quattro sale parto che avevamo allestito a marzo». Le accettazioni di nuove partorienti nel S. Camillo sono state momentaneamente sospese. Ieri mattina anche i Vigili del Fuoco, ha ricordato il direttore del dipartimento, hanno effettuato rilievi e accertamenti per verificare l'assenza di rischi strutturali. «Non vorrei che ci fossero allarmi ingiustificati - ha concluso Donadio - è caduto solo un foratino, non un muro portante, ed i vigili del fuoco hanno constatato che non c'è alcun rischio». «Le sale parto saranno aperte dopo un accurato controllo», lo ha annunciato il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, Claudio Clini. Vener-

di scorso le accettazioni ostetrico-ginecologiche nel San Camillo erano state chiuse. «Visto che anche nel Policlinico Umberto I l'accettazione di gestanti è stata per il momento sospesa - ha detto Clini - stiamo cercando di accelerare i controlli e le verifiche per fare in modo di avere almeno due sale parto in perfetta efficienza tra qualche giorno». La direzione sanitaria ed i tecnici dei due ospedali, vista la situazione di emergenza che si sta vivendo a Roma nel settore ostetrico, dopo l'infezione di enterite necrotizzante che ha colpito alcuni neonati nel Policlinico Umberto I stanno lavorando per accelerare le verifiche su eventuali rischi di tenuta dei controsoffitti.

Intanto - finalmente - una buona notizia: è stata dimessa una neonata che era in osservazione nel nido dell'Umberto I ma che non aveva mai mostrato sin-

tomati di enterite necrotizzante. «Per noi è finito un incubo - ha detto il padre della piccola - Abbiamo vissuto 5 giorni infernali: avevamo paura che l'enterite attaccasse anche lei, ma per fortuna è andato tutto bene». La piccola è nata il 5 luglio con un cesareo, ha ricordato la madre, ma stava per venire al mondo già due giorni prima. «Ci hanno detto che c'era un problema in sala parto - ha aggiunto il padre - ed hanno rimandato l'operazione». La bimba è nata sana e pesava 3 chili e mezzo, ma per precauzione è stata tenuta in isolamento e in osservazione. Anche le condizioni di salute dei bambini colpiti da enterite necrotizzante sta migliorando. I bimbi si nutrono ancora in modo artificiale attraverso un catetere che fa affluire in una delle vene principali sali minerali, vitamine, lipidi e proteine. Una delle madri ha detto che



più volte al giorno usa il tiralatte per prenderlo e metterlo nel congelatore in attesa di darlo al figlio. Genitori, medici, infermieri e puericultrici da ieri sono più distesi che nei giorni scorsi. Qualcuno riesce anche a sorridere e scherzare. «Quando i nostri figli usciranno dall'ospedale - ha detto un padre - voi giornalisti rischiate di non avere più nulla da scrivere».

## Umberto I sdoppiato trova casa al S. Andrea

La struttura «recuperata» avrà 500 posti letto

ROMA Da 450 a 500 posti letto, dieci sale operatorie, circa 200 docenti e 150 studenti matricole a pieno regime. Questi sono alcuni dei futuri numeri della II facoltà di medicina e chirurgia dell'università «La Sapienza» di Roma che sta per nascere nell'ospedale Sant'Andrea, nei pressi di Prima Porta, con lo sdoppiamento del Policlinico Umberto I. La costruzione del Sant'Andrea, definito «una delle cattedrali nel deserto della sanità italiana» è costata oltre 250 miliardi, è cominciata nel 1975. Sarebbe dovuto diventare il nuovo polo oncologico del Centro-Sud ospitando il Regina Elena. Nel '97 il ministro dell'Università, Luigi Berlinguer, aveva firmato il decreto di sdoppiamento della facoltà di medicina della Sapienza individuando la sede nell'ospedale San Raffaele. Dopo il fallimento della trattativa per l'acquisto del San Raffaele a Mostacciano, il ministero della Sanità, in accordo con la regione Lazio e l'università, ha de-

ciso di sdoppiare nel Sant'Andrea la facoltà di medicina. Questa zona, a nord della capitale, è priva di grandi ospedali, ma prima di aprire la struttura sono necessari lavori di urbanizzazione e la costruzione di un centro didattico. Via di Grottarossa, lungo la quale è costruito il Sant'Andrea, è troppo stretta e non esiste un collegamento agevole con il Grande raccordo anulare, che passa a poche centinaia di metri dall'ospedale. Per costruirlo il comune di Roma, la Regione Lazio e l'Anas hanno iniziato i lavori. Il governo ha anche deciso tre giorni fa di varare una gestione sperimentale nel Sant'Andrea e nell'Umberto I con la creazione di due «aziende miste», come prevede la legge delega di riforma: la regione Lazio gestirebbe la parte assistenziale, l'università quella di didattica e ricerca. Lo sdoppiamento è la condizione per decongestionare il Policlinico e ristrutturare e ridurre le sale operatorie da 60 a circa 25 e i reparti.

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

# media

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

